

20 Mar 2020

## Coronavirus/2. «Cantiere Italia» senza bussola (nel silenzio della Pa)

Massimo Frontera

Dal tunnel del Brennero all'anello ferroviario di Palermo, dalla Torino-Lione al Mose di Venezia, dalla Metro C di Roma al Terzo Valico, passando per i tanti cantieri di Anas e Ferrovie. L'Italia dell'edilizia e delle costruzioni combatte la sua guerra contro la pandemia, fatta da una miriade di battaglie, tante quante sono i cantieri. Le uniche indicazioni sono quelle contenute nei decreti del governo e nel protocollo "anticontagio" firmato il 14 marzo scorso tra Confindustria e sindacati. Peccato che queste norme non tengono conto delle peculiarità del ciclo produttivo delle costruzioni. Il risultato è che è difficile fare muro contro lo tsunami Covid.

### **Cantieri Rfi: priorità alle manutenzioni per assicurare il servizio**

«Per quanto riguarda gli investimenti in corso - dicono dalle Ferrovie - il gruppo FS, attraverso Rfi, ha chiesto agli appaltatori di assicurare il rispetto delle norme contenute nei dpcm per la prevenzione e il contrasto della diffusione del coronavirus. Laddove gli appaltatori manifestano difficoltà, i cantieri vengono sospesi». «Sul fronte dei cantieri di manutenzione - aggiunge - la priorità viene data alle attività connesse alla sicurezza dell'esercizio ferroviario, indispensabili per garantire il servizio, per quanto i volumi dei treni in viaggio siano stati ridotti negli ultimi giorni». «Quanto alle gare, invece - aggiunge Fs - le attività proseguono secondo i cronoprogrammi previsti».

### **Cantieri Anas: rallentamenti sul 40% degli interventi in corso**

In difficoltà anche i cantieri Anas, dove - spiega la società del gruppo Fs, «in questo particolare momento ed in ottemperanza alle direttive del Governo, si privilegia la sicurezza dei lavoratori e il contenimento massimo possibile della pandemia: solo nel rispetto di queste direttive, restano aperti i cantieri che possono dare adeguate garanzie». «Allo stato - informa la stazione appaltante - a causa delle suddette necessarie misure di contenimento del virus Covid 19, Anas registra rallentamenti e fermi di attività su oltre il 40% dei cantieri. Anas, di concerto con il Mit e le associazioni delle aziende del settore infrastrutturale, sta concordando una serie di misure atte a garantire in sicurezza la prosecuzione delle lavorazioni. Laddove, a causa della particolarità di alcune lavorazioni o per ragioni logistiche di cantiere, non fosse possibile garantire il rispetto delle misure contenitive della diffusione del virus, richiamando la causa di forza maggiore, si prevedono forme di sospensione delle penali contrattuali sulla mancata esecuzione delle opere».

### **I grandi cantieri pubblici**

Confermata a Bolzano a chiusura dei due cantieri del tunnel del Brennero, di Fortezza-Isarco e Mules. I cantieri Telt della Torino-Lione invece vanno avanti, sia pure a ritmo rallentato, per l'esigenza di applicare in cantiere le misure di sicurezza previste (sanificazione, dispositivi, turnazione sugli spazi comuni di servizio e di lavoro per assicurare le distanze). «Su tutti i cantieri attivi per la tratta transfrontaliera della Torino-Lione - fanno sapere da Telt - sono

mantenute le attività di manutenzione e messa in sicurezza delle lavorazioni mentre il cantiere di scavo del tunnel di base del Moncenisio in Francia prosegue le sue lavorazioni, seppur in modalità ridotta. In base alle indicazioni date dai governi italiano e francese per far fronte all'emergenza coronavirus, le imprese valutano in base al tipo di lavorazioni e alle modalità di svolgimento, quali operazioni sono indifferibili, e quindi vengono portate avanti, e quali possono essere temporaneamente sospese».

Nel cantiere di Terzo Valico (Salini Impregilo) si cerca di rimettere in marcia la produzione dopo alcuni giorni di fermo. I cantieri della Napoli-Bari sono invece in maggiori difficoltà e le imprese assegnatarie di alcuni lotti hanno chiesto la sospensione dell'attività. Avanza a ritmo ridotto (e personale dimezzato a 100 addetti con l'altra metà circa in cassa integrazione) anche il cantiere della Metro C di Roma (con Astaldi, Vianini Lavori, Consorzio Integra e Cmb), dove imprese e sindacati sono d'accordo nel proseguire l'attività. Un impegno che, di fatto, si traduce in un esperimento giornaliero, per il quale il contractor ha già investito risorse aggiuntive, riferisce **Nicola Capobianco**, segretario generale Filca Cisl di Roma: «stiamo cercando di implementare il protocollo di sicurezza per verificare se è possibile proseguire i lavori attuando tutte le misure. Laddove ci dovessimo rendere conto che non è possibile, bisognerà avere il coraggio di sospendere i lavori».

Battuta d'arresto - che si spera momentanea - a Palermo, nello sfortunato cantiere dell'Anello ferroviario, cantiere inizialmente appaltato all'impresa **Tecnis**, entrata in crisi, e poi sostituita dall'impresa di Avellino **D'Agostino Costruzioni**. «Il cantiere è fermo da lunedì per una sanificazione degli ambienti di lavoro e servizio - riferisce uno dei responsabili del cantiere - e se arriveranno i presidi sanitari, soprattutto mascherine, si potrà riaprire lunedì prossimo, ma comunque a scartamento ridotto».

A Venezia il commissario del Mose **Elisabetta Spitz** ha fatto sapere di voler proseguire i lavori per rispettare la tabella di marcia che lo stesso commissario aveva comunicato al Parlamento in un'audizione precedente allo scoppio dell'emergenza coronavirus: funzionamento entro giugno 2020, completamento entro il 2021. A Genova, il cantiere del Ponte va avanti verso l'obiettivo di completare l'impalcato come da programma. Tuttavia il "cantiere modello" non è stato immune da problemi. Le maestranze residenti in Lombardia di una delle imprese subappaltatrici - **Cossi Costruzioni** (gruppo Salini Impregilo) - hanno lasciato il cantiere e saranno state sostituite dal general contractor.

### **Maxi ondata di chiusure di cantieri in Italia**

Ma al di là dei tanti grandi cantieri pubblici c'è una realtà fatta di una situazione diffusa devastante, come segnalano da tempo i costruttori dell'Ance. «Il cantiere del ponte - commenta da Genova **Filippo Delle Piane**, presidente dell'Ance locale - è molto particolare perché è grande, all'aperto, strutturato e con imprese organizzate che provano, nei limiti di quello che riescono a fare, a gestire la questione. Quello che ci preoccupa è invece il grosso dei cantieri, nel momento in cui dallo Stato non abbiamo avuto un ombrello normativo e Regioni e Comuni vanno avanti in ordine sparso: centinaia di micro-cantieri sparsi sul territorio, sia pubblici che privati, dove i dettami del decreto non li riusciamo a rispettare». «Nelle grandi infrastrutture - riferisce sempre Delle Piane - la Lombardia ha chiuso tutto, Veneto e Friuli Venezia Giulia si stanno allineando».

Il mantra che sta montando ovunque si chiama "sospensione dei cantieri". In Friuli Venezia Giulia c'è stata una apertura significativa: la direzione regionale delle opere pubbliche ha diramato una circolare, su richiesta dell'Ance, in cui suggerisce alle stazioni appaltanti regionali di consentire la sospensione dei cantieri, se non ci sono le condizioni di sicurezza. Persino il ministero delle Infrastrutture (da cui sono appena arrivate le linee guida ad hoc per la sicurezza nei cantieri), ha fatto una apertura che va nella stessa direzione. Il Provveditore alle opere pubbliche di Sicilia e Calabria, **Gianluca Ievolella**, in una lettera inviata alle stazioni appaltanti ha concesso la possibilità di autorizzare la sospensione del cantiere (ai sensi dell'articolo 107 del

codice appalti) su richiesta dell'appaltatore, prendendo atto dell'impossibilità a proseguire dichiarata dall'appaltatore stesso e soprattutto «chiarendo che non potranno ad essa essere addebitati maggiori oneri o costi». «La stessa cosa - riferisce il presidente dell'Ance Palermo, **Massimiliano Miconi** - abbiamo chiesto alla Regione Sicilia, ma la realtà è che già ora i cantieri stanno chiudendo: la cassa edile ci dice che solo nel perimetro metropolitano di Palermo hanno chiuso 300 cantieri».

Dalla Sicilia alla Campania. «Il problema grosso lo abbiamo nei lavori pubblici - riferisce **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori di Napoli e di Federcostruzioni -: scarseggiano le forniture, si fatica a trovare i dispositivi di sicurezza e chiudono sia le cave che le discariche, gli operai hanno difficoltà a spostarsi. Non abbiamo ancora un dato assestato ma abbiamo continue notizie di chiusure perché realmente non si riesce a lavorare».